

# Notiziario fgei

bollettino di collegamento della federazione giovanile evangelica italiana

n. 1 aprile 2009

Fascicolo interno a RIFORMA n. 15 del 17 aprile 2009. Reg. Trib. Pinerolo n. 176/1951. Responsabile ai sensi di legge: Piera Egidi. Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15 bis, 10125 Torino: Fotocomposizione: AEC - Mondovì. Stampa: La Ghisleriana - Mondovì.

«È vero che non sei responsabile di quello che sei, ma sei responsabile di quello che fai di ciò che sei».

(Jean-Paul Sartre)

## Editoriale

### Donne, Pace e Sicurezza

di Daniela Rapisarda\*

L'otto marzo del 2000, prima Giornata Internazionale della Donna del nuovo millennio, il Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, Anwarul Karim Chowdhury, ha reso nota un'importante dichiarazione sul tema Donne, Pace e Sicurezza. L'incipit della dichiarazione presidenziale definisce a chiare lettere i termini lungo i quali si snoda il resto del documento: la pace è inestricabilmente legata all'uguaglianza tra donne e uomini. L'uguaglianza di genere è intesa quale prerequisito per la costruzione di una pace giusta e duratura. Il Presidente Chowdhury continua affermando che l'uguale accesso e la piena partecipazione delle donne alle strutture di potere e il loro pieno coinvolgimento in tutti gli sforzi finalizzati alla prevenzione e alla risoluzione di conflitti, sono essenziali per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza. La dichiarazione presidenziale, dunque, non solo sottolinea la stretta relazione tra uguaglianza di genere e uguale accesso a posizioni di potere, essa stabilisce anche una relazione tra accesso delle donne a posizioni di potere, pace e sicurezza.

Con il documento in questione il Consiglio di Sicurezza dell'ONU mira ad attirare l'attenzione pubblica sul particolare modo in cui i conflitti armati esercitano un impatto sulla vita di donne e bambine. Non è del tutto corretto affermare che le donne sono le principali vittime in situazioni di conflitto armato. La maggior

continua a pag. 3



## Su questo numero...

### Dagli esteri

"Justice and only justice you shall pursue"

a pag. 2

### Mfeb

Ritrovare la speranza

a pag. 3

### Facciamo il punto

a cura del Consiglio

a pag. 4

### Immigrazione

Le novità legislative in materia

a pag. 4

## Ospitare il futuro... ricreandosi

di Noemi Falla

“Ri/crearsi. Abitare la terra, custodire la creazione”, questo il tema della III edizione di “Osare la pace per fede”, che ha avuto luogo a Torino sabato 28 e domenica 29 marzo.

Vari i luoghi della città che hanno ospitato l'evento, quasi 300 i giovani fra ortodossi, protestanti e cattolici, provenienti da tutta Italia.

Ecco di seguito come è andata!

L'incontro si è aperto nel Tempio Valdese. “Per ri/crearsi”, un discorso introduttivo che ha analizzato, in linea generale, le problematiche che coinvol-

continua a pag. 3

Così parla il SIGNORE: Esercitate il diritto e la giustizia; liberate dalla mano dell'oppressore colui al quale è tolto il suo; non fate torto né violenza allo straniero, all'orfano e alla vedova; non spargete sangue innocente, in questo luogo.

(Geremia 22:3)

## Consiglio Allargato, Casa Cares 24-26 aprile 2009

### ORDINE DEL GIORNO

#### SABATO

8-9 Colazione  
9 Momento liturgico  
9,30 Argomento di contenuto: "FGEI: corpo, vocazione, fiducia"  
10,30 Discussione in gruppi  
11,00 Pausa  
11,15 Plenaria  
12,00 Lo stato della Federazione: statistiche ed adesioni  
13,00 Pranzo  
15,00 Il polso del territorio: relazioni dei e delle

referenti territoriali e dei gruppi locali  
17,00 Pausa  
17,15 Gruppi tematici:  
1) Il lavoro sul territorio  
2) Relazioni internazionali  
3) Comunicazioni  
4) BMV - Ecumenismo  
5) Gruppo finanziamenti  
18,45 Plenaria  
19,30 Cena  
21,30 Momento liturgico  
22,00 "il grande baratto"

#### DOMENICA

8-9 Colazione  
9:00 Le finanze per il 2009  
10,15 Pausa  
10,30 Agape ed il senso dei centri giovanili per la FGEI  
11,30 Calendario del mandato e programmazione delle visite  
12,30 Momento liturgico conclusivo  
13,00 Pranzo

Notiziario fgei

c/o Redazione Riforma

via Pio V, 15 10125 Torino

tel. 011-655278

fax 011-657542

# "JUSTICE AND ONLY JUSTICE YOU SHALL PURSUE"

Paola Condorelli

Cosa e quali sono i diritti umani e la giustizia economica? In che relazione si pongono questi due concetti? Si tratta di termini oggi spesso utilizzati, il cui significato, la cui estensione ed applicazione non sono, però, scontati come può apparire ad uno sguardo superficiale.

La definizione e l'ampiezza del contenuto dei diritti umani e la scala d'importanza tra i singoli diritti (se una scala c'è!), sono influenzate da fattori quali quello storico, culturale, religioso, etico, che ne disegnano variamente i confini, facendole variare a seconda del punto di vista dal quale tali diritti vengono considerati.

Così, se alcuni definiscono i diritti umani come "diritti naturali", perché rispondenti a bisogni innati di tutti gli esseri umani, altri li definiscono fondamentali non tanto per la loro "naturalità", quanto perché sull'importanza e la necessaria salvaguardia di essi, si sono accordati numerosi paesi componenti la comunità internazionale, spesso a seguito di conflitti interni o internazionali di particolare atrocità.

In questi momenti drammatici è apparso evidente ai popoli che li avevano vissuti che il riconoscimento e il rispetto effettivo dei diritti e delle libertà fondamentali di ogni uomo e di ogni donna in quanto tali, costituiscono un punto di



partenza imprescindibile per costruire la pace e il rispetto tra le genti.

Potete immaginare, dunque, quale importanza abbia l'educazione ai diritti umani nella formazione della persona come membro della società e che valore aggiunto possa avere questo tipo di educazione, se attuata mediante una riflessione e un dibattito condotti in un contesto internazionale, interculturale e interreligioso.

È stato questo uno degli aspetti fondamentali della Study Session sul tema "Human Rights Education

and Economic Justice" organizzato dall'EYCE a Strasburgo, nella prima settimana di marzo.

Un gruppo di 35 giovani provenienti da 16 paesi europei e un giovane professore delle Filippine, hanno affrontato insieme, attraverso dibattiti, giochi di ruolo, simulazioni e l'aiuto di esperti (tra i quali un giudice della Corte Europea per i diritti umani), i diversi aspetti e le implicazioni concrete dei diritti umani, considerati nel loro complesso e singolarmente, e i loro rapporti con il concetto di "giustizia economica" e con

le problematiche che lo riguardano.

La staff, attraverso l'utilizzo di metodologie educative non formali, ha agevolato una partecipazione attiva di tutti i presenti e tutte le presenti, stuzzicando la loro immaginazione e inducendoli e inducendole a "calarsi" il più possibile in situazioni connesse al tema trattato. Ciò con il risultato di ottenere una maggior presa di coscienza delle problematiche oggetto del campo.

L'ultima parte della Study Session è stata, invece, dedicata alla redazione, ad opera dei partecipanti, di progetti finalizzati a dare attuazione alle idee emerse durante la settimana di lavori.

L'EYCE e l'EYCS (European Youth Centre of Strasbourg) hanno fornito materiali, manuali e consigli su come si scrive un progetto, su quali sono i punti fondamentali affinché esso sia concretamente realizzabile, su come e dove cercare i finanziamenti, in particolare quando il progetto è curato da organizzazioni giovanili o quando giovani ne sono i destinatari. È una sfida interessante per chi crede che l'educazione ai diritti umani sia davvero una base su cui fondare il rispetto, il dialogo e la pace tra individui e popoli "uguali e diversi" e, per chi volesse cimentarsi nell'impresa, io ed Elisa Mandraffino saremo liete di condividere tutte le informazioni e i consigli ricevuti!

## "QUALCOSA CHE È SEMPRE IN MOVIMENTO..... COME IL VENTO"

Intervista a cura di **Rossana Caglia e Paola Pasquino**

*Aline, Mariano e Fabricia raccontano l'esperienza di incontro tra giovani del Rio de la Plata e giovani italiani.*

### Aline Pons del gruppo Casd

**Ci raccontate come nasce l'associazione CASD?**

Sono tra i responsabili del Casd (coordinamento attività scoutistiche distrettuali), vengo da Pinerolo.

Il CASD si è costituita come associazione da 10 anni, ma esiste da circa 18 anni. Ci gestiamo autonomamente, siamo laici ma ci appoggiamo alla chiesa valdese.

Siamo non denominazionali.

**Chi partecipa alle vostre attività?**

Ci sono ragazzi da 8 ai 18 anni divisi in 3 gruppi; dalle scuole elementari alle medie superiori. Seguiamo ogni anno alcuni temi che ci aiutano a lavorare su dinamiche di gruppo e responsabilizzazione progressiva.

Un esempio di lavoro nei gruppi è l'incontro sulla costituzione, cooperazione e fiducia.

Si lavora sul gioco di animazione per responsabilizzare, alla maniera scoutistica, appunto.

**Come fate a finanziarvi?**

Il grosso delle nostre entrate proviene dall'autofinanziamento.

Ad esempio, da due anni è partito lo scambio con l'Argentina e l'Uruguay un'esperienza formativa molto bella che è stata possibile grazie al grosso lavoro fatto per l'autofinanziamento dai banchetti, lavoretti autoprodotti, grazie

ai quali in due anni abbiamo raccolto circa 10 mila euro.

Quest'estate siamo andati, con un gruppo di ragazzi dai 14 ai 18 anni, per un mese in tutta l'area del rioplatense ed abbiamo incontrato i ragazzi e le ragazze valdesi che vivono lì.

Il viaggio e il soggiorno dei giovani rio platensi che in questo periodo sono ospiti in Italia è finanziato sia attraverso la raccolta fondi organizzata dal Casd sia attraverso fondi dell'8 per mille della Chiesa valdese e grazie al contributo della CEVAA.

**Ci raccontate gli aspetti positivi e negativi dello scambio con i ragazzi e le ragazze dell'area rio platense?**

Gli aspetti positivi sono sicuramente i due scambi che ci sono stati, che ci hanno dato la possibilità di conoscerci e approfondire molti aspetti della zona del Rio de la Plata. Vivere a stretto contatto con le comunità ha dato sia a noi sia a loro la possibilità di confrontarsi e di scoprire differenze e affinità nel modo di vivere la fede, ma anche cosa vuol dire crescere in paesi così lontani e diversi.

Aspetti negativi...non saprei

**Secondo te esiste un legame forte tra questi ragazzi e le Valli Valdesi?**

Certo, le loro radici le hanno cercate per anni...potrei dire che loro hanno il mito delle Valli. Quando siamo stati lì noi molti anziani ci hanno chiesto cose delle nostre famiglie, delle nostre zone, perché sentono un legame ancora molto forte.

**Potresti descrivere attraverso un'immagine quest'esperienza?**

Uno scambio tra persone...

**Mariano. Entre Rio. Argentina. Fabricia. Montevideo, Uruguay. Dal gruppo del Rio de la Plata**

**Chi siete?**

Siamo 18 ragazzi e ragazze tra i 17 e i 21 anni provenienti dal Rio de la Plata che partecipano allo scambio organizzato per la parte italiana dal Casd.

Per poter arrivare qui ognuno di noi è passato attraverso una commissione che alla fine ha scelto 3 coordinatori e 15 giovani ragazzi e ragazze, appartenenti a varie comunità argentine e uruguayane. Siamo tutti molto impegnati all'interno delle nostre chiese.

**Descriveteci l'importanza di quest'esperienza.**

È per noi molto importante conoscere come i giovani e le giovani italiane, vivono la fede, la chiesa, conoscere le realtà dei nostri antenati e avere una conoscenza più approfondita della "chiesa madre".

Venire qui ci ha aiutato a capire che non esistono solo gruppi valdesi ma altre realtà denominazionali, e che esiste una federazione giovanile che è interdenominazionale e che si organizza secondo un modello ben consolidato.

Sarebbe bello realizzare gruppi come quello della federazione giovanile evangelica italiana.

Il confronto ci aiuta a capire che noi facciamo molto in campo di animazione e che si può comunicare di più anche quando si appartiene a mondi differenti.

Non meno importante è stato conoscere il clima e il paesaggio italiano.

**Ci sono aspetti negativi, qualcosa che potrebbe migliorare?**

Quello che può migliorare è imparare dalle esperienze, acquisire conoscenza e tornare a casa portando un bagaglio pieno di cose...sarebbe bello replicare, sul modello del vostro "campo studi", un momento di approfondimento. Una delle nostre proposte è quella di sperimentare nel Rio de la Plata un Sinodo di giovani, e cominciare una collaborazione con Radio Beckwit con notizie sui ragazzi dell'area rioplatense.

**Descrivete l'esperienza attraverso un'immagine....**

Io (Fabricia) descriverei questa esperienza come qualcosa che è sempre in movimento... come il vento.

Un gruppo di giovani che a Torino ci hanno accolto a braccia aperte...è questo quello che ricordo io (Mariano).



Dalla prima

## Donne, Pace e Sicurezza

parte delle persone uccise sono ancora uomini. Le donne sono tuttavia esposte a molteplici forme di violenza e costituiscono la maggior parte delle persone rifugiate e dislocate all'interno dei confini nazionali, e ciò, di conseguenza, le pone in situazioni di ulteriore vulnerabilità. Nella quasi totalità dei conflitti armati la violenza sessuale è ampiamente adoperata come arma da guerra. La violenza contro le donne è usata come arma da guerra per i suoi effetti distruttivi a lungo termine: essa danneggia profondamente il senso di dignità e integrità della persona, distrugge relazioni familiari e comunitarie, si lascia dietro figlie e figli indesiderati e alimenta odio a lungo termine. Lo Statuto di Roma della Corte Criminale Internazionale, pubblicato nel 1998, è un documento d'importanza fondamentale in materia di violenza contro le donne in situazioni di conflitto armato, così come in tempi di pace. I principali crimini enumerati dallo Statuto di Roma sono stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, gravidanza forzata e sterilizzazione forzata. Tali crimini sono finalmente definiti crimini contro l'umanità e crimini di guerra in conflitti armati internazionali e nazionali. Leggi che riconoscono la violenza sessuale contro le donne come crimine di guerra devono essere pienamente implementate e chi commette violenza deve essere perseguito se si vuole porre fine ad una tristemente diffusa pratica d'impunità.

Senza negare che intere comunità subiscono le conseguenze dei conflitti armati, il documento presidenziale di cui ci stiamo occupando, intende evidenziare come donne e uomini ne siano colpiti in modo diverso. È necessario comprendere i particolari effetti dei conflitti armati sulle donne se si vuole affrontare in modo appropriato le questioni che ostacolano la piena partecipazione delle donne alla costruzione della pace.

Le donne sono solo in minima parte rappresentate nei processi decisionali relativi a processi di pace ufficiali. Per essere messe in condizione di svolgere un ruolo paritario nella costruzione e nel mantenimento della pace e della sicurezza, esse devono essere equamente rappresentate a tutti i livelli decisionali nelle fasi che precedono i conflitti, durante le ostilità, nei processi di mantenimento della pace, nei processi di riconciliazione e ricostruzione di comunità e società. La partecipazione delle donne a processi decisionali è una questione di potere, politico ed economico, ed un uguale accesso al potere, come abbiamo detto, è da ritenere una precondizione per l'uguaglianza di genere e, di conseguenza, nel quadro delle tematiche che stiamo affrontando, una precondizione per il raggiungimento di una pace giusta e duratura.

Il documento presidenziale dell'8 marzo 2000 ha al suo centro la questione della partecipazione delle donne alla costruzione della pace e ai processi di pace. Essendo consapevoli dell'importante ruolo che le comunità religiose e le loro guide possono svolgere nella prevenzione dei conflitti, nella loro risoluzione e nei processi di riconciliazione e ricostruzione, la questione della partecipazione delle donne ai processi decisionali finalizzati alla costruzione della pace non può essere disgiunta dalla questione della partecipazione delle donne alla leadership e ai processi decisionali delle comunità religiose. In questo senso il documento presidenziale rivolge un chiaro appello alle nostre prassi ecclesiastiche e alle teorie che permettono o negano l'ac-

cesso delle donne alla guida e al ministero. Sebbene le donne siano l'80% della popolazione ecclesiastica mondiale, esse rappresentano una limitata percentuale della leadership quando addirittura non viene loro negato l'accesso al ministero ordinato. Organizzazioni di fama mondiale come il Consiglio Europeo dei Leaders Religiosi o Leaders Religiosi per la Pace, organizzazioni che conducono un lavoro serio, efficace ed estremamente necessario, hanno il limite di essere costituite quasi esclusivamente da uomini. La questione della partecipazione delle donne alla costruzione della pace chiama dunque ad una seria riflessione sulla partecipazione delle donne alla vita delle chiese, ai processi decisionali, e al ministero ordinato. Allo stesso tempo chiama ad una riflessione sulla conduzione del lavoro finalizzato alla costruzione della pace. Esso può essere elaborato a partire dalla base, mobilitando comunità, creando movimenti e culture orientate alla trasformazione dei conflitti e alla costruzione di una pace giusta e duratura.

Daniela Rapisarda\*

\* Coordinatrice della Piattaforma Ecumenica per la Pace presso il Consiglio Ecumenico di Norvegia



## RITROVARE LA SPERANZA

Cristina Arcidiacono

IL seminario "Donne, pace e violenza" a cura del Movimento Femminile Evangelico Battista (MFEB), è stata una sosta importante nel percorso all'interno della Conferenza Mondiale Battista sulla Pace. Percorso trasversale, che si è dipanato a partire dal culto "Violenza e Donne" del 10 febbraio, tenuto dalla pastora E. Green e che ha toccato sia i momenti ufficiali, rappresentati dai seminari, che quelli infor-

mali, in cui le relazioni e le esperienze hanno incontrato i corpi dei partecipanti e delle partecipanti.

Per le chiese oggi, occuparsi di violenza sulle donne, significa anche farlo a partire dal riconoscimento che, per troppo tempo, il cristianesimo ha considerato come neutrale, una posizione patriarcale della salvezza, in cui essere uomo o essere donna fa la differenza e in cui la relazione fra i generi è stata vista e praticata in modo asimmetrico, fondandosi su una acritica e semplicistica lettura dei testi biblici.

Il "Decennio per superare la violenza", promosso dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, ha in sé l'impegno delle donne e degli uomini di fede a mobilitarsi per sradicare la violenza, inclusa quella su donne e bambini laddove si presenta, chiese comprese.

Momento cardine del seminario è stata la testimonianza di Nunziatina Formica, della chiesa battista di Lentini, che svolge un servizio di ascolto e sostegno alle donne vittime di abusi, appoggiandosi a un centro di ascolto. E' l'intera comunità che si è mobilitata, anche con incontri di studio biblico e di preghiera che fanno sentire le donne, che hanno deciso di incominciare un percorso complesso di liberazione, accompagnate, anche dallo sguardo amorevole di un Dio che sta dalle parte delle più deboli. Ascoltare le storie di abusi, di complicità omertosa da parte delle famiglie di origine, di giustificazione delle violenze subite, è qualcosa che scuote le coscienze, che esorta a non volgere lo sguardo e il cuore dall'altra parte, a riconoscere l'urgenza del momento.

La Presidente del MFEB, Deborah D'Auria, ha presentato il volantino manifesto che il Movimento ha preparato e che sta distribuendo alle chiese: uno strumento agevole pensato per "Romper il silenzio" a partire dalle comunità, che dovrebbero essere luoghi in cui "i doni di ognuna ed ognuno sono riconosciuti e apprezzati a prescindere dalla differenza di genere e dove, chi è abituato a dominare e controllare, è chiamato, invece, al servizio".

Questo seminario, come tutte le attività della Conferenza, non è stato solo un momento di apprendimento e di confronto, ma un bagaglio essenziale che ognuna e ognuno è chiamato a portare con sé nella propria esistenza e nella propria pratica: per continuare ad informarsi e ad informare, per continuare a incontrare, a cercare di costruire e mantenere relazioni giuste, per denunciare lo squilibrio di potere nei rapporti tra uomini e donne, per trasmettere solidarietà, aiuto concreto, ma anche discrezione, ascolto a quante aspettano o cercano spazi per ritrovarsi e ritrovare la speranza.

Dalla prima

## Ospitare il futuro... ricreandosi

gono il creato e le sue creature.

Intenso e produttivo si è rivelato, poi, il lavoro dei gruppi di discussione: ogni gruppo, orientato da uno specifico approccio (teologico, spirituale, ecclesiologico, socio - culturale, etico, politico, giurisdizionale), ha affrontato il problema ambientale in vista di soluzioni positive e concrete; dopodiché ha riassunto le considerazioni emerse in una riflessione critica - propositiva del rapporto tra uomo in quanto credente e cittadino del mondo e la terra sulla quale si trova ad abitare. Tutte riflessioni che sarebbero dovute confluire nel documento finale, che è possibile leggere sul sito [www.osarelapace.it](http://www.osarelapace.it), e che, purtroppo, non sono state incorporate nel suddetto documento, forse a motivo della lunghezza dello stesso.

A seguire la celebrazione ecumenica di preghiera nella chiesa dei Santi Martiri, alla quale hanno presenziato la Presidente della Commissione Evangelica per l'Ecumenismo di Torino Eugenia Ferreri, padre Giorgio Vasilescu della Chiesa ortodossa romana e l'arcivescovo di Torino cardinale Severino Poletto - sua è stata la predicazione.

La celebrazione è terminata con un lunga marcia, screziata dai freschi e vividi colori della pace, che dalla chiesa, attraverso le vie del centro storico di Torino, ha condotto i partecipanti all'Arsenale della Pace. Qui la cena, la trasmissione di un video sul lavoro di riciclaggio della plastica in un paese del Burkina Faso, la parodia mimica della parabola del buon samaritano, inscenata dai giovani avventisti, e finalmente festa! Trasportati dalle travolgenti note delle musiche popolari occitane, giovani e meno giovani hanno danzato tutta la sera, fra sorrisi e voglia di condividere questo coinvolgente momento.

Domenica 29 marzo ci si è ritrovati

tutti al Teatro San Giuseppe per ascoltare l'intervento di don Andrea Bigalli (Pax Christi) e le relazioni dell'archimandrita greco-ortodosso Athenagoras Fasiolo e della Pastora valdese Corinne Lanoir, e il saluto della rappresentante dell'Unione dei Giovani Ebrei Italiani e del Presidente dei Giovani Musulmani d'Italia. Filo conduttore è stato il tema "Sognare un creato sostenibile".

L'incontro si è concluso con un momento di preghiera e la lettura del messaggio finale, dal titolo "Abitare la terra, custodire la creazione, ospitare il futuro", nominato in precedenza.

Due giornate di dialogo intenso, quindi, nelle quali gratificante e incoraggiante è stato relazionarsi con giovani di diverse confessioni religiose, che nutrono preoccupazione nonché voglia di agire concretamente e speranza per un tema, quale "La salvaguardia del creato", che unisce tutti e tutte indistintamente, in quanto creature coabitanti la stessa terra. Preoccupazione perché, come cita il documento finale, gravi sono le minacce che pesano sul nostro pianeta: la crisi economica che indebolisce la capacità dell'umanità di affrontare la sfida ambientale, gli stili di vita insostenibili delle società occidentali la cui pesante impronta ecologica mette a rischio il futuro. Speranza, invece, che nasce dalla fede nel Creatore, nel Signore Gesù risorto come primizia di nuova creazione, nello Spirito che respira in ogni creatura; speranza che invita tutti e tutte alla responsabilità condivisa per una conversione ecologica, a lavorare attivamente per una trasformazione delle pratiche e stili di vita più leggeri e sostenibili.

Che lo spirito soffi, ricreando in noi il coraggio di osare pace col creato!

Noemi Falla

## dal Consiglio Atti

Torino, 19-21 dicembre 2008

- Il Consiglio nomina Nunzia Notaristefano cassiera della Fgei.
- Il Consiglio nomina Stefano D'Amore responsabile per Sito internet e notiziariofgei.
- Il Consiglio nomina Claudio Paravati responsabile per Gioventù Evangelica.
- Il Consiglio nomina Marco Fornerone responsabile per gli esteri.
- Il Consiglio fissa la sua prossima riunione nei giorni 20-22 marzo a Roma.
- Il Consiglio fissa la prossima riunione del Consiglio Allargato in data 24-26 aprile 2009 a Casa Cares.
- Il Consiglio stabilisce che il prossimo Campo Formazione Centro abbia come tema *le spiritualità nel dialogo ecumenico ed interreligioso*.
- Il Consiglio approva il preventivo presentato per l'anno 2009.
- Il Consiglio, in adempimento alla mozione n. 6 votata al XVII Congresso, nomina Nataly Plavan come responsabile territoriale per l'area Piemonte, Lombardia, Liguria occidentale; Anita Barbanotti come responsabile per l'area Toscana, Emilia e Liguria orientale; Federica Lipori come responsabile per l'area Lazio ed Umbria; Giuseppe Rodia come responsabile per l'area Puglia e Basilicata.
- Il Consiglio nomina Nunzia Notaristefano come referente Fgei nel gruppo Varietà.
- Il Consiglio nomina la redazione del Sito Fgei nelle persone di Emanuele Aprile, Irene Fornerone, Matteo Scali e Sara Turolla.

Milano, 21-22 marzo 2009

- Il Consiglio nomina Marta Bernardini, Federico Bo e Rossana Caglia come responsabili del gruppo Relazioni Ecumeniche, BMV in adempimento alla mozione congressuale n. 4.
- Il Consiglio stabilisce che il Campo Formazione Nord si terrà dal 13 al 15 novembre alla Foresteria di Venezia, il Campo Formazione Centro dal 16 al 18 ottobre ad Ecumene ed il Campo Formazione Sud dal 23 al 25 ottobre a Bethel.
- Il Consiglio, preso atto del desiderio espresso da Corinna Zerbinati di lasciare per motivi personali il ruolo di contact person per l'Ebf, la ringrazia per il lavoro svolto e le augura un futuro in cui poter spendere appieno i suoi doni.
- Il Consiglio saluta e ringrazia calorosamente Luisa Nitti, direttrice dimissionaria di GE. Le esprime sincera gratitudine per la dedizione con cui ha curato il periodico della Federazione ed auspica che saprà trovare le modalità con cui continuare a spendere i suoi doni in e per esso.
- Il Consiglio nomina nuovo direttore di GE Nicola Rochat e gli augura buon lavoro per l'importante ruolo che dovrà svolgere.
- Il Consiglio nomina come nuove redattore di GE Cristina Arcidiacono e Noemi Falla.
- Il Consiglio saluta e ringrazia per il lavoro svolto le redattori uscenti dalla redazione di Ge: Italo Benedetti, Mariangela Fadda, Luca Ghiretti, Giorgio Guelmani, Eric Noffke, Michele Rostan, Francesco Sciotto, Debora Spini.
- Il Consiglio approva il bilancio consuntivo per l'anno 2008.
- Il Consiglio nomina come responsabili della raccolta di materiali e relazioni dei vari eventi internazionali al fine di creare un dossier informativo e divulgativo sugli esteri, ai sensi della mozione n. 3, Susanna D'Auria e Ruth Kibongui, in qualità, rispettivamente, di contact person dell' EYCE e National correspondent del WSCF.

**Auguri a  
Eva Valvo  
e Peter Ciaccio  
per la nascita di  
Daniel**



Per la corrispondenza: [notiziariofgei.roma@gmail.com](mailto:notiziariofgei.roma@gmail.com),  
oppure: [romeo@riforma.it](mailto:romeo@riforma.it)

**REDAZIONE:** C/o Riforma, via S. Pio V 15, 10125 Torino  
(tel. 011-655278; fax 011-657542);

**A Torino** Pietro Romeo. **A Roma** Rossana Caglia, Alessia Melillo, Flavia Melillo, Giulia Pagliani, Paola Pasquino

# FACCIAMO IL PUNTO

a cura del Consiglio

Il XVII Congresso Fgei si è chiuso con l'elezione di un nuovo Consiglio, mostrando come la conclusione di un evento possa anche dare inizio, ed allo stesso tempo continuità, ad un percorso che vede tutti/e protagonisti/e.

Era necessario che ci fosse un primo momento di assestamento in cui ripartirsi compiti e rappresentanze; un momento in cui ragionare sugli obiettivi e le esigenze della Federazione.

In questi primi cinque mesi di lavoro, l'attenzione del Consiglio si è focalizzata innanzitutto sul mondo della comunicazione fgeina: tra il lavoro al sito internet, riprogettato da una neo nominata redazione e che a breve sarà pronto per l'uso; ed il nuovo assetto redazionale di GE, che mira ad una programmazione sempre più in linea con i percorsi e le attività della Federazione.

Si è iniziato a discutere dei Campi Formazione: ne sono state fissate le date, così come i centri che li ospiteranno; il Consiglio, inoltre, ha pensato a questi incontri così partecipati come ad una buona opportunità per festeggiare insieme i quarant'anni della Federazione.

Sulla scorta di accurate riflessioni sono

stati nominati sia i membri del "Gruppo Finanziamenti" e del gruppo "Relazioni Ecumeniche e BMV" che i/le responsabili del territorio, i/le quali avranno cura di monitorare ed incentivare gli incontri e le attività a livello locale, di concerto con i consiglieri e le consigliere.

Lo spazio più adeguato in cui confrontarsi sarà senza dubbio il Consiglio Allargato. In quella sede avremo modo di discutere e progettare il lavoro nazionale ed internazionale della Federazione, di dare forma alle idee dei nuovi gruppi di lavoro e gestire al meglio le risorse a disposizione.

Tra circa un mese avremo non soltanto l'occasione di ritrovarci, ma soprattutto la possibilità di riflettere insieme su come continuare ad essere parti diverse di un unico corpo, che è la nostra Federazione.

In attesa di questo incontro godiamoci intanto dei primi frutti di questo mandato, grazie ad un evento che ha raccolto fgeini e fgeine da tutta Italia: "Osare la Pace per Fede"; dimostrazione concreta di quanto il percorso della Federazione nel dialogo ecumenico ed interreligioso continui ad essere sentito e sostenuto da tutti e tutte noi.

## Le novità legislative in materia d'immigrazione: insieme per capirle

Il 7 febbraio si è svolta a Padova una giornata di formazione promossa dall'UCEBI che ha organizzato l'incontro invitando il Servizio Rifugiati e Migranti dell'Unione delle Chiese Evangeliche Italiane. Il tema della giornata era il fenomeno migratorio in Italia e le novità legislative dell'ultimo anno.

Risultano interessanti alcuni dati emersi durante la mattinata. Gli stranieri regolari presenti in Italia sono 3,5 milioni, circa il 6% della popolazione italiana. Di questa percentuale circa un milione risultano essere comunitari e tra questi la maggior parte provengono dalla Romania (le altre nazionalità maggiormente presenti sono l'Albania, il Marocco, la Cina e l'Ucraina). Dalle rilevazioni del 2008 l'età media degli stranieri presenti sul territorio è di circa 30 anni, molto più bassa della media italiana che si attesta intorno ai 43.

Durante la giornata sono stati individuati tre aspetti fondamentali di una buona politica migratoria: la regolamentazione degli ingressi regolari, l'integrazione sociale ed il controllo dell'immigrazione irregolare. Nell'ultimo anno le scelte politiche e legislative sono andate in direzione opposta. Nel cosiddetto "pacchetto sicurezza", una serie di decreti e leggi, approvati o in via di approvazione, si sono rese più aspre le pene per una serie di reati legati all'immigrazione irregolare, e più lunghe e complicate le procedure per il ricongiungimento familiare e per ottenere l'asilo politico. L'introduzione del reato d'immigrazione clandestina, (punito con un'ammonda che se non pagata porta alla detenzione), la possibilità da parte dei medici di denunciare gli irregolari, l'impossibilità per gli irregolari di sposarsi, rendono di fatto più difficili le politiche di integrazione sociale, mentre l'introduzione di una tassa (compresa tra gli 80 e i 200 ) sul

permesso di soggiorno e le difficoltà per i datori di lavoro nell'assumere i lavoratori stranieri con contratti regolari, complicano la politica sugli ingressi regolari.

Nella seconda parte della giornata sono state esposte le principali novità sulle procedure specifiche (visti e modalità sui visti, tipologie di permesso di soggiorno, procedure per ottenere il ricongiungimento familiare e la cittadinanza). Questa parte ha coinvolto soprattutto i fratelli e le sorelle che devono confrontarsi quotidianamente con queste questioni.

La giornata non ha visto a nostro parere una buona partecipazione: la componente italiana contava alcuni giovani e gli organizzatori mentre la componente africana era più nutrita. Sicuramente le aspettative dei partecipanti all'incontro erano diverse ed è mancato un momento finale di valutazione o per lo meno di scambio conclusivo tra i presenti.

E' un segnale importante incontrarsi per "scoprire" insieme le implicazioni delle nuove leggi approvate e in via di approvazione. Ricordiamo che il Servizio Rifugiati Migranti fornisce informazioni aggiornate su tutti gli aspetti legislativi e amministrativi legati all'immigrazione ed è disponibile ad intervenire con professionalità su questo tema.

Queste giornate sono molto importanti per conoscersi, per confrontarsi e, crediamo, facciano parte del percorso chiamato Essere Chiesa Insieme, processo fondamentale promosso dalle nostre chiese.

Poniamo sul tavolo la sfida di un maggior coinvolgimento delle chiese stesse e della società civile del territorio sul quale queste sono chiamate ad operare.

Stefano Bertuzzi  
Elena Cozzi  
Viola Dionisi